

# **PARTITO DEMOCRATICO**

## **CIRCOLO DI RHO**

### **DOCUMENTO DEL CANDIDATO COORDINATORE**

#### **IL PARTITO DEMOCRATICO**

Pur nell'ambito del Congresso del nostro Circolo mi sembra anzitutto doveroso – quale candidato Coordinatore - cercare di sottolineare la situazione in cui oggi si trova il PD.

Il PD è stata la “più grande intuizione degli ultimi venti anni”: Così si apre la mozione di Pier Luigi Bersani eletto Segretario Nazionale.

Il che è assolutamente vero. Il PD è nato da un'intuizione scaturita dall'esigenza di dotare il Paese di un grande Partito Riformista che potesse concretamente opporsi alla politica conservatrice di destra; che sapesse dare concretezza e capacità decisionale all'azione politica del centro-sinistra, superando la logica di dover sempre e comunque ricercare le alleanze “il più ampie possibile” perchè quello che conta è vincere le elezioni e sopraffare l'avversario. Tale logica, una volta esaurito l'effetto trainante del boom economico e una volta caduto il Muro di Berlino e quindi le contrapposizioni più ideologiche, non aveva più ragione di essere. Era infatti necessario fare grandi riforme e quindi ricercare strumenti politici in grado di dare stabilità ai governi.

I programmi elettorali, poiché dovevano accontentare tutti i partiti della coalizione, necessariamente contenevano il “di tutto di più”, il tutto ed il contrario di tutto, un mare magnum dei “desiderata” e ciò in una colpevole e tacita consapevolezza, da parte di chi li proponeva, che i desideri non si sarebbero mai concretizzati. L'importante, poi, non era solo vincere e governare, ma anche primeggiare all'interno della coalizione o quanto meno esserne l'ago della bilancia in modo da poter imporre la propria “corrente” o quanto meno strappare un “buon compromesso”. Ciò ha portato all'incapacità di raggiungere risultati davvero positivi nell'ottica di un necessario cambiamento marcia. Conseguentemente ciò ha portato ad una sfiducia complessiva nella politica nonché alla perdita della sua credibilità da parte di coloro che tali risultati e tale cambiamento volevano. Il tutto in una situazione economica, sociale e culturale che imponeva invece riforme, decisioni e spinte propulsive in ogni direzione. Ecco allora l'assoluta validità dell'intuizione - quasi una necessità – del “Partito Democratico”. Di un Partito capace di raccogliere in sé lo spirito riformista del Paese. Di un partito “a vocazione maggioritaria” che non respinge alleanze, ma che pretende che esse si fondino su precisi e concreti obiettivi. Di un Partito che non vuole puntare solo ed esclusivamente sulla delegittimazione dell'avversario (anche se a volte non si può tacere di fronte a colui che dichiaratamente si ritiene un “primus super pares” e che pretende per tale motivo di essere destinatario di leggi ad personam !!), ma che sappia sconfiggerlo con la forza delle proprie idee, con la capacità di mettere in campo le proposte migliori e come tali di farle apprezzare, condividere e votare. Il tutto all'interno della dialettica dell'alternanza che sta alla base di ogni moderna democrazia.

Fare politica non significa infatti dover stare insieme per forza nell'ottica che più siamo meglio è. Fare politica significa poter fare delle scelte, prendere decisioni e stabilire delle priorità. Il Partito Democratico è quindi un partito nato anzitutto per decidere, per affrontare e risolvere in senso riformista i grandi e fondamentali problemi del nostro tempo. Questa intuizione, fondamento del nostro Partito, è e resta valida, l'unica possibile.

Non vi è dubbio, però, che ad oggi il progetto è ancora incompiuto. L'intuizione non ha preso completa forma, né forse, la forma voluta. La "Nuova Stagione" ha sì aperto i battenti, ma la maggior parte degli spettatori e dei protagonisti – paganti e non, iscritti e non iscritti - devono ancora entrare. Facciamo inoltre ancora una grande fatica ad acquisire una precisa identità e conseguentemente a renderla fortemente riconoscibile per coloro ai quali ci rivolgiamo.

Non siamo ancora riusciti a far esplodere la nostra forza riformista né tutta l'energia democratica che abbiamo dentro e lo spirito del lingotto, l'entusiasmo che ha coinvolto milioni di giovani e che ha portato un italiano su tre a votare il PD rischia, intorno a noi, di dissolversi.

Ciò - a mio modesto avviso – è accaduto anzitutto perché il PD non è stato in grado di darsi un'adeguata struttura, delle regole di "governance" ben precise che sappiano disciplinare al meglio – ma in maniera certa – ad esempio anche le regole per la selezione dei candidati alle competizioni elettorali Regionali. Ed emblematici sono i recenti casi della Puglia e dell'Umbria. Se il PD crede nelle primarie allora ciò deve costituire la regola. Se non ci crede allora dovrà essere la classe Dirigente a poter selezionare i candidati individuando quelli con maggiori possibilità di vittoria. Ma il criterio deve essere unico e certo. Diversamente ne va della nostra credibilità.

Ma ciò è accaduto soprattutto perché non siamo ancora riusciti ad essere sufficientemente propositivi nella nostra azione ed incisivi nei nostri messaggi. Non siamo stati sufficientemente "alternativi". Spesso siamo sembrati (ed a volte lo siamo stati) indecisi, disuniti e titubanti. Quante volte rivolgendoci a persone che vogliamo convincere a partecipare al nostro progetto o che tentiamo di avvicinare al nostro Partito ci sentiamo dire: "Il PD ? Mi piace l'idea, ma dovrete parlare più chiaro, farci capire meglio le vostre proposte".

E' anzitutto a queste persone che dobbiamo dimostrare che il PD è in grado di mantenere la promessa. Che la scommessa sulla quale abbiamo puntato è quella davvero vincente. Che il PD non rimarrà una grande e magnifica opera incompiuta. Che chi accusa il PD dalla pagine del Corriere della Sera di non essere "né carne né pesce", ha torto. E di certo noi ci riusciremo. Di questo io ne sono profondamente convinto.

Non sembri questa mia autocritica troppo ingenerosa. Io sono un innamorato del PD, ma ritengo doveroso se si vuole davvero "dare un senso a questa storia", non solo ribadire la straordinarietà di questo progetto, ma prendere anche atto degli errori commessi.

A partire da oggi, dall'ultima fase del nostro Congresso, dobbiamo quindi saper rinnovare il nostro entusiasmo, e sforzarci di essere fortemente e concretamente propositivi, decisi ed uniti.

Lo scopo principale del Congresso è in definitiva proprio questo. Dare non solo maggiore organizzazione alla struttura del PD, ma anche e soprattutto ridargli nuova vitalità e fiducia per costruire tutti insieme la vera e unica alternativa alla Destra.

Per evitare che lo slogan del nostro Segretario Nazionale ("costruire l'alternativa") rimanga tale, dobbiamo spiegare in tutte le sedi e partendo dai fatti e dai problemi concreti, che le soluzioni proposte dalla Destra non sono le uniche possibili e tanto meno le migliori. Dobbiamo avere la capacità di saper "offrire" concrete ipotesi alternative parlando con voci e messaggi chiari ed univoci.

Dobbiamo ad esempio saper spiegare con chiarezza che legalità e rispetto delle regole, sono valori fondamentali ed irrinunciabili per noi Democratici. Che il rispetto delle regole noi lo esigiamo, ma che vogliamo che tali parole siano coniugate con il rispetto dei diritti propri di ciascuna persona a prescindere dal sesso, dalla razza e dal luogo di provenienza. E che quindi non possiamo ad esempio tentennare sulla questione dei respingimenti e pensare che sia anche solo possibile respingere sempre e comunque una barca in mezzo al mare senza prima aver accertato se su di essa vi sono donne, bambini, malati, affamati o persone che hanno quel diritto di asilo politico che

l'Italia deve garantire. O se quella barca, se respinta, rischia di affondare. Noi non vogliamo un'Italia disposta a lasciare per mare persone che ci chiedono aiuto e asilo.

Dobbiamo saper spiegare che sull'altare della sicurezza non si può sacrificare anche la dignità delle persone; che i fatti di Rosarno sono da addebitare anzitutto al fallimento della legge Bossi-Fini che non consente mai la regolarizzazione degli extracomunitari nemmeno quando abbiano trovato da tempo un posto di lavoro e che questo è ciò che rende fertile il terreno per lo sfruttamento del lavoro dei più deboli, privati prima dei primari diritti dell'uomo per poi essere cacciati a colpi di fucile una volta esaurito il loro "servizio" stagionale. Che le politiche per l'immigrazione non si possono fondare solo sull'ordine pubblico ed alimentando paure verso gli extracomunitari clandestini e non e che esse non possono essere svincolate dalle politiche del lavoro ed in particolare di quei lavori che noi italiani non vogliamo più fare.

Dobbiamo saper spiegare che meritocrazia è una parola che è scritta a chiare lettere negli atti costitutivi del Partito Democratico. Ma che premiare il merito non significa abbandonare a se stessi coloro che non hanno adeguate capacità o possibilità per emergere, accentuando in tal modo le disuguaglianze. Che quindi è necessario creare reti di protezione sociale a tutti i livelli e parimenti garantire a tutti pari opportunità.

Dobbiamo saper spiegare che anche noi – anzi soprattutto noi - vogliamo un Paese moderno e riformato ed in grado di progredire. Ma che progredire non significa necessariamente continuare a devastare il Pianeta che abbiamo invece il dovere morale di preservare integro per le generazioni future. Che quindi esistono e devono essere incentivati modelli di crescita sostenibile, altrettanto efficienti e sicuri.

Dobbiamo continuare a ribadire con forza che la Giustizia è un servizio a favore dei Cittadini e non un fatto personale del Premier. Che anche noi vogliamo una Giustizia rapida ed efficiente, ma che questo non può prescindere da preventivi investimenti sia in termini di risorse umane sia in termini di mezzi per modernizzare le obsolete strutture e rinnovare l'intero apparato organizzativo. Perché nessun Dirigente di azienda si sognerebbe mai di imporre da un giorno all'altro la riduzione dei tempi di produzione di una catena di montaggio, senza averla prima resa più efficiente con i necessari investimenti o aver raddoppiato i turni di lavoro. Con la pretesa, peraltro, che la riduzione dei tempi si debba applicare anche per le lavorazioni in corso.

Dobbiamo anche avere il coraggio di scegliere, di schierarci apertamente sui problemi più delicati, sciogliendo i nodi ad oggi rimasti irrisolti, nella consapevolezza che non può esserci sempre spazio per i "ma anche" cari al nostro Walter.

Parlo ad esempio dei temi etici. Dobbiamo chiarire una volta per tutte se siamo o non siamo convinti che la libertà di autodeterminazione di ciascun individuo si estende fino al rifiuto delle cure salvavita (il testamento biologico); se siamo a favore o contrari all'uso delle cellule staminali nel campo della ricerca scientifica. Una posizione chiara del Partito, anche se non univocamente condivisa. E non fa niente se qualcuno minaccia di uscire dal Partito. Altri vorranno entrare. Così come ha fatto Barak Obama nella propria campagna elettorale. Ha chiaramente detto che se fosse stato eletto Presidente avrebbe dato il via libera all'uso degli embrioni crio-conservati per finalità di ricerca scientifica nella consapevolezza delle loro enormi potenzialità per alleviare le sofferenze di milioni di persone. E una volta eletto Presidente l'ha fatto. Su questa posizione chiara e precisa si è misurato, ha guadagnato e perso voti. Ma questo vuol dire dare credibilità ad una proposta e quindi fiducia alla politica.

Sono sicuro che il PD ha tutte le capacità, le risorse, i mezzi e la volontà per far sì che “la più grande intuizione degli ultimi venti anni”, diventi il più grande Partito Italiano, capace di ritornare a governare il nostro Paese. Sono anche convinto che le illusioni del Centro–Destra si dissolveranno di qui a breve e che vi sarà allora spazio per una vera politica, moderna, laica, democratica e solidale.

Ed in tale senso condivido appieno il richiamo ad aver “Fiducia” contenuto soprattutto nella mozione di Dario Franceschini. Ciascuno di noi deve però mettere in campo tutte le proprie energie per raggiungere questo obiettivo. E’ un nostro dovere, a partire dalla nostra Città.

## **IL PARTITO DEMOCRATICO A RHO:**

### L’OBIETTIVO FONDAMENTALE

La storia politica della nostra Città ci insegna che la Sua anima è vicina al nostro Partito.

Negli ultimi decenni Rho è stata governata dai Partiti che hanno trovato oggi il loro naturale sbocco nel PD.

Rho è sempre stata una Città attenta ai problemi del lavoro, dell’ambiente, del territorio, dei giovani, della scuola, delle famiglie e della cultura. Una Città attenta quindi ai problemi e temi cari al nostro Partito.

E’ una Città che ha sempre dimostrato sensibilità e vicinanza ai più deboli; che si è dimostrata “aperta” ai cambiamenti sociali e territoriali.

Rho, però, sta perdendo quest’anima, sta perdendo la propria identità, e soprattutto la propria capacità di autodeterminarsi nelle scelte sul proprio territorio (rifiutando diktat esterni) e di essere un esempio per i Comuni della zona. Sta diventando una Città chiusa, litigiosa ed egoista.

Il nostro compito - l’obiettivo fondamentale dei prossimi anni – dovrà essere quello di far riemergere quest’anima e di riconquistare quindi la nostra Città.

Il compito non sarà facile ed il clima generale certamente al momento non ci aiuta, ma le nostre capacità, il nostro ruolo e le nostre convinzioni non consentono al PD di avere obiettivi inferiori. Un grande partito riformista “a vocazione maggioritaria” non può accontentarsi di far bene l’opposizione. Deve ritornare a governare.

### IL RUOLO DELL’OPPOSIZIONE

Per far questo non possiamo che partire dal nostro ruolo di opposizione.

Fino ad oggi il PD - a Rho - ha dato prova di essere l’unica vera forza di opposizione in grado di contrastare l’azione politica della maggioranza e di mettere in campo concrete proposte alternative.

Di sapere monitorare costantemente l’azione amministrativa della maggioranza, contrastandola duramente, ma anche stimolandola con interrogazioni, mozioni e ordini del giorno in Consiglio Comunale o attraverso i vari mezzi di comunicazione a nostra disposizione: il Giornale Bianco&Nero (sto pensando però, per fede sportiva, di modificare il nome in Nero&Azzurro), i manifesti, le lettere aperte, il sito, le newsletter ed anche le serate tematiche aperte alla Città.

Ciò grazie anzitutto alla costante e sapiente regia di Paolo Oltolina (al quale va il nostro ringraziamento e il nostro applauso, all’azione del Gruppo in Consiglio Comunale ed all’appassionato settimanale lavoro dei nostri iscritti e simpatizzanti.

Tale azione deve certamente proseguire, ma ogni nuovo Candidato Coordinatore deve avere l’ambizione di essere in grado di migliorarla. E questa è anche la mia ambizione.

Spesso si discute su come debba essere l’opposizione: gridata, aggressiva, dura, morbida o riflessiva.

Penso però che sia riduttivo ed impossibile schematizzare in questi termini la nostra azione politica. Il livello dell’opposizione non può essere aprioristicamente predefinito. Ciò dipenderà dall’azione della Maggioranza, dal comportamento politico dei suoi esponenti e, soprattutto, dai temi trattati. Al

pari – come detto da qualcuno tempo fa – delle gomme delle macchine di Formula 1: morbide, dure o intermedie a seconda del terreno, del tipo di gara o strategia. Quello che davvero importa è che i messaggi che vogliamo veicolare alla Città siano sempre chiari e diretti.

La definizione più corretta mi sembra comunque quella di un'opposizione con "due gambe": la prima più aggressiva per far emergere le contraddizioni, gli errori e le carenze dell'azione amministrativa della Maggioranza; la seconda più propositiva che sappia mettere in campo proposte non solo alternative, ma anche nuove. Nessuna delle due gambe, però, potrà mai fare da stampella per sostenere una maggioranza già oggi a dir poco claudicante.

Dovrà però essere la seconda gamba a consentirci di fare i passi avanti per recuperare il terreno perso e lo svantaggio numerico che ancora ci divide dal Centro-Destra. Se si è in svantaggio, per recuperare, occorre andare più veloci di chi ci precede. Non possiamo quindi permetterci di stare speranzosi ad aspettare che la Maggioranza imploda e sfogliare ogni giorno la margherita del "cade-non cade" o pensare che il tutto si possa risolvere con "spallate", "armi segrete" o presunte tali. Anche perché – a ben vedere - non è mai accaduto che una Maggioranza sia caduta per merito dell'opposizione, ma sempre per propri demeriti e litigi interni. Del resto la fondamentale regola di ogni democrazia è che le coalizioni di fanno e si disfano davanti agli elettori. Ed a questo noi dobbiamo arrivare. A vincere alla prossima competizione elettorale.

Complessivamente vorrei però un'opposizione meno urlata e più riflessiva. Perché non è vero che "chi vusa pusè.. la vaca l'è sua". Anzi, spesso le grida soffocano le idee, mentre abbassando i toni, queste emergono con chiarezza. Senza contare che vi è ormai – da parte degli Italiani e quindi anche dei Rhodensi – un'insofferenza verso una politica litigiosa. Ma questo dipenderà, come detto, soprattutto dall'atteggiamento della Maggioranza.

Ritengo in quest'ottica poi necessario, pur nel rispetto dei differenti ruoli e senza rinunciare a fare opposizione, dialogare e dibattere anche pubblicamente con le altre Forze Politiche.

Con le Forze Politiche dell'attuale Maggioranza per confrontarsi su temi di interesse comune proponendo come detto e ove possibile soluzioni alternative e stimoli di riflessione. Ciò nella consapevolezza che il dialogo tra le forze politiche è alla base di ogni democrazia (forte in questo senso è il richiamo del Presidente Napolitano), e che tale confronto non può essere limitato al dibattito interno al Consiglio Comunale che è solo il luogo terminale del processo decisionale ove – quasi sempre - i giochi sono ormai fatti. Polemicamente e "di pancia" in questo momento mi sento di dover escludere la Lega Nord che a Rho ha dimostrato di avere una politica monotematica (una vera ossessione) ed un unico "cavallo di battaglia", oltre ad aver essa stessa scelto la via dell'isolamento e della contrapposizione anche con le Forze della Maggioranza della quale, però, fa parte integrante. E' bene però precisare da una parte che la possibilità delle Forze Politiche della Città di dialogare dipenderà in gran parte dalla verifica preliminare di una seria disponibilità in tale senso della Maggioranza (il PD non è interessato ad incontri di facciata o strumentali); dall'altra che ciò dovrà avvenire nel rispetto dei reciproci ruoli politici e quindi senza fraintendimenti.

Con le Forze Politiche di Minoranza il dialogo è essenziale, oltre che per quanto appena detto, anche per costruire, in estrema chiarezza e trasparenza, obiettivi e basi programmatiche comuni necessarie per future e possibili alleanze con talune di Esse. Ciò sempre tenendo presente la storia politica della nostra Città e forse gli errori del passato. Se il Partito Democratico - "a vocazione maggioritaria" - ha ragione di essere, allora non sarà più possibile riproporre agli elettori una colazione "la più ampia possibile" che, alla lunga, non potrà reggere o porterà a non più ripetibili situazioni di stallo.

Absolutamente necessario è poi un confronto con le Associazioni di categoria, le forze sindacali e le altre istituzioni rappresentative presenti sul nostro territorio. Ciò non solo per classiche

“consultazioni” per tentare di recepire istanze ed esigenze, ma anche per un loro maggiore coinvolgimento attivo nella vita politico-amministrativa della Città. E’ forse giunto il momento di iniziare a riflettere sull’effettiva autosufficienza di un “sistema partiti” nel governo delle Città. Se esso sia sempre sufficiente a garantire la stabilità di una coalizione e quindi la sua capacità a produrre un’efficace azione amministrativa. Spesso, tale sistema, è entrato in crisi per volontà dei partiti più piccoli, o di alcuni singoli Consiglieri che si dichiarano prima indipendenti dal Partito nel quale sono stati eletti e poi indipendenti anche dal Gruppo degli indipendenti e quindi da se stessi. Questa è esattamente la situazione nella quale si trova anche l’attuale Giunta. In questo senso non solo il sostegno esterno, ma anche un concreto impegno politico-amministrativo da parte dell’Associazione di categoria – in favore dell’una o dell’altra coalizione – non potrà che essere d’aiuto.

### LA SITUAZIONE DELLA NOSTRA CITTA’ E DELLA MAGGIORANZA

Come dicevo prima Rho sta diventando una Città chiusa in se stessa, che vuole isolarsi, una Città senza carattere, senza cultura e senza vitalità. Una Città poco vivibile.

E’ sufficiente girare la sera anche in Centro. Due o tre bar e poi il nulla.

Mancano idonei spazi pubblici e privati per le attività culturali e ricreative. I cinema sono stati chiusi.

I luoghi per le attività sportive non sono sufficienti. Mancano del tutto i luoghi di ritrovo per i giovani. Rho è una Città che offre ben davvero ben poco.

Di giorno siamo sommersi dal traffico. Ci muoviamo su strade insicure e su marciapiedi disastriati o rattoppati in qualche modo, per giunta con stravaganti colori. Mancano e non si vogliono piste ciclabili. I muri sono sempre imbrattati e le prostitute sono lì dove sono sempre state.

Da questo punto di vista la Giunta Zucchetti è stata fino ad oggi fortemente deficitaria e certamente le promesse elettorali non sono state mantenute. La concreta sensazione è quella di una Giunta costretta all’ordinaria amministrazione e incapace di scelte forti ed incisive, di un Sindaco isolato che deve continuamente destinare – suo malgrado ma non senza proprie responsabilità - il proprio tempo per risolvere litigi interni, sottraendolo così all’amministrazione della Città. Ovvero di un Sindaco che si trova nella peggiore condizione per poter amministrare.

Malgrado ciò spesso ci tocca leggere sui giornali o sentir parlare di “Rho-Power” ovvero il potere e la forza che Rho avrebbe non solo per la capacità di compiere scelte coraggiose all’interno del proprio territorio, ma anche per quella di imporre ad altri la propria linea politica.

Mi chiedo, però, se sono espressione del “Rho-Power” anche la soppressione di trenta treni al giorno, il costante smantellamento dei reparti nei nostri Ospedali, lo scandaloso accordo sull’ICI imposto da Fiera, il subire 70.000 mc di Centro Commerciale sull’area ex Alfa-Romeo a discapito dei nostri negozi .. e via dicendo.

Consiglio quindi al mio amico Assessore Tizzoni, fino a quando la Giunta non avrà dimostrato di aver acquisito davvero capacità di incidere nei rapporti con le altre istituzioni, di starsene un momentino in “Rho-Silence” (in silenzio) che magari fa più bella figura.

Certo, a volte la Giunta Zucchetti ha saputo imporsi, ha vinto prove di forza. Ma con chi ? Con i Comuni limitrofi più piccoli per questioni di viabilità e trasporti (ormai si litiga e polemizza ogni giorno sui giornali con gli altri Sindaci), con i soci di minoranza delle società di gestione per questioni di governance. Si impongono modifiche di statuti societari invogliando gli altri Comuni ad abbandonare le società nate invece per gestire in comune problemi comuni. Si vive complessivamente in un clima perennemente conflittuale.

Noi, invece, non vogliamo che i rapporti con le altre istituzioni si fondino su “prove di forza”, ma crediamo che per risolvere problemi comuni si debba saper “fare squadra” a prescindere dall’appartenenza all’una o all’altra compagine politica. Non vogliamo una Città forte con i deboli e debole con i forti.

La sensazione è invece proprio quella che si vada ciascuno per la propria strada in un clima sempre più conflittuale.

Clima conflittuale che emerge palese anche nei rapporti interni alla Maggioranza e finanche alla stessa Giunta e che (ed è per questo che ne parlo), si ripercuote inevitabilmente – paralizzandola – sull'azione amministrativa e sulle scelte più importanti e come tali più difficili da fare. Non voglio rivangare la storia del personale conflitto tra il Sindaco ed il Vice-Sindaco traditore, ma parlo di qualcosa di forse più grave: il conflitto tra forze politiche di maggioranza. Prendo ad esempio la prima delibera di Giunta del 2010 (la n. 1) sul progetto IntegRho dell'Assessore Pellegrini. Non si è mai visto che in un atto amministrativo si scriva esplicitamente e per volontà di una forza politica, che l'"adeguato documento progettuale" presentato dall'Assessore competente è stato "adeguatamente rivisto e completato" (il che significa stravolto) da un'altra forza politica e che gli "Assessori Sigg. Giovanatti e Pagani" Le impongano "che in sede di attuazione sia seguito strettamente il progetto" da loro – appunto – "adeguato e corretto". Siamo quindi arrivati a rapporti interni alla Maggioranza fondati su una reciproca e dichiarata sfiducia e ad una Giunta che opera in un clima di aperto contrasto dove alcuni Assessori si dichiarano apertamente "guardiani" dell'operato di un altro. Al di là contenuto del progetto (che in verità non ho ancora visionato) mi chiedo come – in questo clima – la Giunta sia in grado di prendere decisioni e soprattutto come il Sindaco e l'Assessore alla partita possano accettare di essere sottoposti ad un regime di semilibertà imposto dai propri Colleghi. Se il buon giorno si vede dal mattino nel corso del 2010 ne vedremo delle belle.

Forse è però davvero il caso – ed è un serio invito al Sindaco - di verificare se sussistono ancora i presupposti per continuare a "resistere", soprattutto in vista dei prossimi immediati impegni che la Città dovrà affrontare.

### L'ORGANIZZAZIONE DEL NOSTRO CIRCOLO

Come già ricordato ritengo che il nostro Circolo abbia in questi anni lavorato bene. E' stato creato un luogo sereno dove davvero si riesce a fare politica. Si discute, si elaborano progetti, si affrontano temi specifici e si fa sintesi. E' stato istituito da Paolo Oltolina un incontro fisso e aperto a tutti – quello del Lunedì sera - che certamente dovrà essere mantenuto. Questo è il momento in cui ciascuno di noi si può sentire parte attiva del Partito. L'obiettivo è evidentemente quello di incrementarne la partecipazione.

Ritengo di introdurre un ulteriore elemento di partecipazione ovvero il Preconsiglio "aperto". Ciò consentirà da una parte ai Consiglieri Comunali di poter contare su maggiori notizie, proposte e opinioni, tutte utili per preparare i loro interventi; dall'altra - a chi lo vorrà - di essere a diretta conoscenza e di esprimere le proprie opinioni sugli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

Il Coordinamento che oggi andremo ad eleggere sarà composto da 14 membri oltre ai Consiglieri Comunali che vi potranno partecipare senza diritto di voto anche se l'auspicio è che – come è fino ad oggi accaduto – non vi sia la necessità di prendere decisioni attraverso una formale votazione.

E' poi mia intenzione nominare due Vice-Coordinatori con funzioni non meramente sostitutive, ma di concreto aiuto all'attività del Coordinatore.

Questa Assemblea dovrà nominare un Tesoriere. Propongo quindi di confermare in tale ruolo Paola Borghetti che ha già anticipatamente dato la propria disponibilità e che ringrazio di cuore.

Lo Statuto Regionale prevede anche che l'Assemblea nomini un Collegio di Garanti. Tale organismo ha lo scopo istituzionale di "vigilare in merito alla corretta ed efficace attuazione delle

norme statutarie e regolamentari da parte degli organi del partito, nonché sullo svolgimento della vita democratica interna, assicurando il pieno rispetto dei diritti e doveri di iscritti ed elettori e il corretto svolgimento delle procedure disciplinari. Esso decide sui procedimenti disciplinari nei confronti di iscritti ed elettori, sulla base di quanto stabilito dagli Statuti nazionale e regionale”. Ritengo però che nel nostro Circolo – per l’ottimo clima che si è creato – tutto ciò non sarà necessario e che il Consiglio dei Garanti, per la grande esperienza politica dei componenti, potrà essere per noi un valido punto di riferimento in ogni momento.

Lo Statuto prevede che il Consiglio dei Garanti sia composto da un numero di membri da 3 a 5. Propongo all’Assemblea di nominarne 3 nelle persone di Mauro Finiguerra, Mario Endrizzi e Paolo Penzo

Il Presidente verrà eletto dai membri stessi del Consiglio.

Al di là delle necessarie nomine Statutarie vorrei che il nostro Circolo potesse contare davvero non solo sulla partecipazione, ma anche e soprattutto su un attivo coinvolgimento di tutti, valorizzando le competenze di ciascuno di noi.

Dovrà pertanto essere incrementata l’attività dei “Gruppi Tematici” ciascuno dei quali avrà un Responsabile. E’ necessario infatti, che alcuni temi vengano preventivamente approfonditi e studiati da un gruppo più ristretto che possa poi illustrare agli altri i risultati conseguiti e le relative conclusioni.

Ritengo poi assolutamente necessario che il PD a Rho sia sempre “sul pezzo”. Ciò è indispensabile per rendere quanto mai credibile e concreto il nostro ruolo di opposizione. Ciò comporterà non solo un costante monitoraggio degli atti amministrativi prodotti dalla Giunta ed uno studio approfondito dei relativi documenti, ma anche e soprattutto una maggiore presenza e ramificazione del PD all’interno della nostra Città. Il PD dovrà diventare una vera e propria antenna sensibile ad ogni istanza ed esigenza. Penso infatti che il nostro Circolo debba essere concepito come una istituzione che svolge una vera e propria funzione pubblica, un servizio per i Cittadini ed un reale punto di riferimento per la Città. Capace quindi di recepirne immediatamente le istanze per poterle rapidamente risolvere o comunque portarle all’attenzione dell’Amministrazione.

A tal fine ritengo necessario un costante dialogo e scambio di informazioni anche con i Circoli dei Comuni a noi vicini. Spesso i temi trattati sono comuni o di carattere sovracomunale e come tale devono avere, almeno all’interno dello stesso PD, una comune soluzione. Non è possibile pensare che il Circolo di Rho si esprima a favore della “tangenzialina” e quello di Arese contro. Su questi temi sono necessari preventivi incontri anche al di fuori delle sporadiche riunioni di Zona.

Quanto ai mezzi di comunicazione ritengo che quanto è stato fatto fino ad oggi sia già davvero molto.

Non vi è un mezzo privilegiato per diffondere i contenuti della nostra attività politica. Tutti i mezzi sono necessari ed egualmente validi anche perché diverso è il target dei gruppi dei destinatari.

E’ stato creato un giornale periodico che bisogna mantenere aumentandone la diffusione.

E’ stato creato un sito internet con relativo “forum” che dovrà essere curato, aggiornato ed affidato alla responsabilità di una o più persone.

E’ stata creata una mailing list (PDRho-News) che ci consente di raggiungere rapidamente molti iscritti e simpatizzanti per tenerli costantemente informati sui temi caldi della nostra Città.

Dobbiamo implementare l’uso dei manifesti come forma diretta ed immediata di comunicazione.

Non dobbiamo poi dimenticare il classico modo di comunicare con gli iscritti e simpatizzanti: la vecchia lettera affrancata o distribuita a mani.

Faremo anche il possibile per organizzare serate tematiche aperte alla Città che potranno essere un luogo di confronto anche per temi di rilevanza nazionale. Le abbiamo già sperimentate e sono state appressate.

Ritengo poi che si debba provvedere a breve – magari in concomitanza con le Elezioni Regionali – ad una nuova campagna di tesseramento. Il PD a Rho può e deve avere più iscritti, dai quali nessun partito può prescindere.

### ORGANIZZAZIONE GIOVANILE

Particolare attenzione vorrei dedicarla all'Organizzazione Giovanile.

Spesso noi pensiamo di essere ancora giovani o quanto meno di poter pensare da giovani.

Ci sbagliamo. Non è così. Perché è naturale che con il passare del tempo cambia in noi la prospettiva dalla quale guardare il mondo, con la quale affrontare i problemi. Ogni età ha le proprie esigenze, il proprio modo di vivere. Cambiano gli interessi e si diventa più calmi e riflessivi. I giovani utilizzano modi di comunicazione differenti. Di questi ultimi ci possiamo sempre impadronire. Delle loro visioni ed intuizioni no. Il PD ha fatto sin dall'inizio la scelta di coinvolgere giovani e giovanissimi (alle primarie potevano votare i sedicenni), non solo per farli crescere in modo tale da inserirli in seguito nella struttura, ma perché il PD ha bisogno di loro per avere una differente prospettiva e per comprendere le loro esigenze. Abbiamo bisogno di voci critiche. Di diversi punti di vista.

Il nostro Circolo può contare su alcuni Giovani validissimi. Ma sono pochi. A questi chiedo di impegnarsi per costituire formalmente il Gruppo dei "Giovani Democratici di Rho" o del Rhodense. Un Gruppo che non si limiti, come già avviene, a discutere sui blog o a scambiarsi mail, ma un Gruppo che sappia, sotto la guida di un Responsabile, essere promotore di autonome iniziative politiche e che possa collaborare con la Segreteria e con tutti noi nella speranza di poter sempre alimentare il nostro entusiasmo.

### **ALCUNI NOSTRI IMPEGNI**

Da ultimo vorrei porre l'attenzione su alcuni temi di particolare rilevanza che la Città di Rho e quindi il PD dovranno affrontare nei prossimi mesi. Numerose sono le scelte che la Città sarà chiamata a fare. Tutte di fondamentale importanza. Anche se questa relazione è forse stata troppo lunga, mi permetto di segnalare alcuni argomenti ritenendoli prioritari:

### PGT

Il Piano del Governo del Territorio è in fase elaborazione. In verità, secondo i programmi dell'Amministrazione, il Documento di Piano avrebbe dovuto essere portato all'esame del Consiglio Comunale già nel mese di dicembre. Improvvisamente, però, l'iter ha avuto un brusco rallentamento per intuibili ragioni dovute al fatto che la sua redazione era stata tutt'altro che partecipata e che quindi si son resi necessari alcuni "ripensamenti" da parte della stessa Maggioranza.

Anzitutto non posso che rammaricarmi del fatto che il Partito Democratico sia stato completamente e volutamente escluso, così come le altre forze di Minoranza, da ogni forma di partecipazione durante la formazione del PGT. Il PGT è il fondamentale atto politico-amministrativo della Città, talmente importante che si imponeva il contributo di tutti. Ciò non è avvenuto forse perché più volte è stato detto da coloro che se ne stavano occupando, anche in questo Auditorium, che il PGT è un atto meramente tecnico e come tale da demandarsi ai tecnici. Ritengo questa impostazione assolutamente sbagliata. A parte il fatto che nessuno crede che il PGT sia frutto esclusivo della mente del tecnico estensore (la cui matita sarebbe casualmente peraltro caduta su terreni di alcuni esponenti della Maggioranza), ma se così fosse vorrebbe dire che la Maggioranza sta rinunciando a svolgere il proprio ruolo. L'impostazione del PGT comporta invece scelte ben precise per cui è necessario che sia la politica a stabilirne contenuti e priorità.

In realtà questo PGT contiene delle scelte ben precise che il PD non condivide.

Non condividiamo anzitutto la scelta di trasformare da verde a edificabili nuovi 700.000 mq di territorio e quindi il massimo consentito per legge. Crediamo invece il verde debba essere salvaguardato anche perché sono stati previsti altri ambiti di trasformazione all'interno del territorio già edificato per circa 2.000.000 di mq. La conservazione del territorio non è solo un valore, una scelta, ma anche un dovere che abbiamo nei confronti delle future generazioni. Rho, poi, non ha necessità di una così massiccia espansione, né ha le strade e le infrastrutture per sostenerla.

Non condividiamo l'impostazione troppo liberista del PGT progettato come un grande piano integrato con la pressoché totale assenza di regole per disciplinare l'espansione, lo sviluppo e la trasformazione del territorio. Il ricorso allo strumento dell'urbanistica contrattata è legittimo, ma ciò non può voler dire rinuncia a governare il territorio.

Non condividiamo la scelta di cambiare completamente la destinazione d'uso dell'intera area industriale di Mazzo. Da industriale a terziario, commerciale e residenziale, asservendola praticamente all'area Fiera/Expo. Con ciò favorendo la speculazione e mettendo a repentaglio migliaia di posti di lavoro.

Vogliamo poi che vengano adeguatamente risolti i problemi della mobilità urbana e del traffico ed inserite proposte di mobilità dolce e sostenibile.

Su questi punti abbiamo già presentato alcune osservazioni e continueremo a sostenere le nostre posizioni.

### LAVORO E SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Le politiche del lavoro non sono propriamente di competenza delle Amministrazioni comunali. Ciò non toglie però che di esse ci si debba comunque occupare.

Soprattutto in questo periodo di crisi è necessario i Comuni mettano a disposizione risorse per servizi a sostegno dell'occupazione, per favorire l'incontro di domanda e offerta, nonché, per quanto possibile, per sostenere le famiglie di coloro che hanno perso il lavoro. Il Partito Democratico aveva presentato, in sede di approvazione del bilancio, un emendamento volto a creare un fondo anticrisi per il sostegno delle famiglie e delle imprese. La richiesta è stata accolta solo in minima parte. Salvo poi accorgersi dell'assoluta insufficienza delle somme stanziare. E' quindi opportuno riproporre il tema all'attenzione del Consiglio Comunale.

### CASA

Il problema della casa è centrale per la nostra Città. Rho è piena di case invendute ad € 3.000 al mq. Mancano invece case a prezzi calmierati da immettere sul mercato sia in vendita sia in locazione. E' obbligo di tutte le Amministrazioni Comunali occuparsi di questo problema. Su questo fronte poco o niente è stato fatto dalla Giunta Zucchetti, a parte vendere all'asta alcuni appartamenti di proprietà del Comune, il che evidentemente non risolve in alcun modo il problema. Il bando per l'assegnazione alle Cooperative, ad esempio, è scomparso dopo i durissimi scontri in Consiglio Comunale tra forze della stessa Maggioranza. Del Piano Casa nulla si sa. E' quindi necessario prevedere, anche nel contesto del PGT, adeguati interventi per favorire la costruzione di case da destinare ad edilizia convenzionata, rendendo questo strumento obbligatorio all'interno di tutti i piani integrati e quindi non solo come impegno facoltativo in caso di richiesta di una maggiore volumetria. E' necessario prevedere o favorire, anche sulla base del principio di sussidiarietà, iniziative di housing sociale per venire incontro a coloro che pur disponendo di capacità reddituali non riescono a soddisfare la propria esigenza abitativa attraverso il mercato tradizionale. E' necessario infine istituire un fondo destinato al "buono casa" per le persone in difficoltà anche momentanea, quale contributo per il pagamento del canone di locazione.

### TUTELA DELL'AMBIENTE

Il PD è un partito fortemente ambientalista e convinto che assoluta priorità della politica sia la salvaguardia dell'ambiente ormai devastato dai tradizionali metodi di produzione e consumo dell'energia. Tutti noi dobbiamo sentire e pensare all'ambiente come a qualcosa che ci appartiene, che fa parte integrante della nostra vita. Per questo dobbiamo tutti sentirci responsabili e quotidianamente agire avendo assoluto rispetto dell'ambiente. Le politiche ambientali non sono poi materia esclusiva dei meeting internazionali che spesso si concludono con un nulla o poco di fatto, come nel caso di Copenhagen. Dobbiamo invece essere convinti che molto si può e si deve fare all'interno ed a partire dalle nostre Città. Dobbiamo impegnarci ad incentivare forme di consumo alternativo all'energia tradizionale, quali ad esempio il fotovoltaico o il solare termico. Dobbiamo incentivare la costruzione di case con tecniche che garantiscano il massimo del risparmio energetico. Ciò anche inserendo nei regolamenti e nelle norme attuative degli strumenti urbanistici specifici incentivi premianti anche in termini volumetrici e quindi economici.

### LE PROSSIME ELEZIONI

In primavera avremo un impegno importantissimo. Le elezioni Regionali che già molti indicano come un ulteriore banco di prova del PD. Dobbiamo farci trovare pronti per sostenere il nostro candidato Filippo Penati che speriamo possa passare a Rho durante la sua campagna elettorale. Penati ha dimostrato di essere un amministratore affidabile e capace, prima come Sindaco e poi come Presidente della Provincia. Il "Celeste" Formigoni è certamente un osso duro. Dopo 15 anni di Presidenza ha ramificazioni ovunque e può contare su ingenti risorse economiche. Non basterà puntare sulla necessità di un'alternanza, ma sarà necessario individuare i punti fondamentali del programma di Penati sottolineandone le differenze con quello del Centro Destra, nonché alcuni temi di specifico interesse per il nostro Territorio che costituiscono la prova del fallimento della politica di Formigoni e ciò a partire dall'area ex Alfa Romeo sulla quale lo stesso Formigoni si era speso ed aveva garantito di tutto in termini di rilancio di qualità e sviluppo sostenibile per poi proporre un grosso ed insostenibile supermercato. Di tutto ciò, però, a breve avremo modo di parlarne assieme.

Chiudo questa mia relazione, forse troppo lunga, ringraziando davvero tutti Voi per la fiducia che mi state accordando e con la promessa che farò del mio meglio svolgere al meglio questo incarico del quale sento forte la responsabilità. Penso davvero che mettendo il massimo dell'impegno, della fiducia e dalla passione il PD troverà la giusta strada e raggiungerà il posto dove merita di stare.